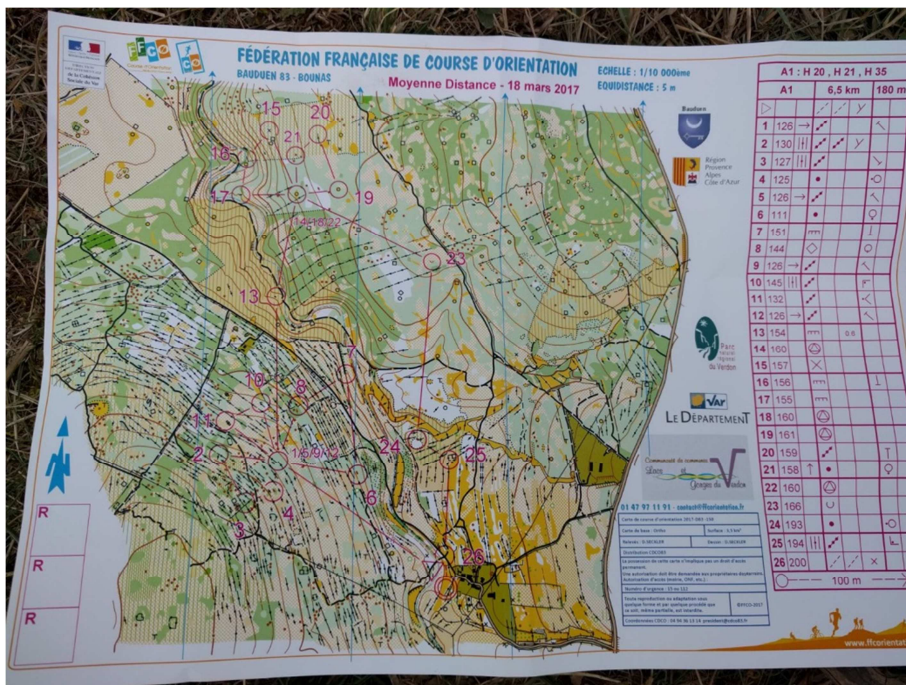


# Nationale Sud-Est: dove osano gli aquilotti

(di Andrea Migliore)

Weekend difficile per i sette biancorossi impegnati nel sud-est della Francia. Il bosco del Var non ha l'eleganza classica del Cansiglio, né la maestosa bellezza dei boschi trentini, né la compassionevole regolarità di quelli lombardi; la selva provenzale è cattiveria. Feroce, impietosa, implacabile cattiveria. Subito dopo la partenza ti avvolge e ti succhia via ogni certezza, non mollando neppure un istante il suo infierire. Chilometri quadrati di selva aspra, contorta, disseminata di particolari tutti uguali che deridono il timido tentativo di discernere una traccia. Arrivi al punto di attacco, ti fai forte del tuo piano razionale, ti fidi ciecamente della bussola perfettamente allineata verso il punto ideale. Un respiro e cominci a correre. Immediatamente il bosco si fa più infido, cespugli irti di rami e rovi si parano ovunque, inciampi e ostacoli in ogni dove. Oppure si apre una successione caotica



di semiaperti, misti a impenetrabili arbusti e alberi sparsi che confondono. Lentamente i tuoi passi sono deviati da una forza infernale, perdi i pochi punti saldi, ti trovi immerso in un oceano in tempesta di massi e rovi e muretti sparpagliati senza una logica. Vaghi per qualche istante appigliato agli ultimi residui di speranza, poi, quando i riferimenti sono completamente scomparsi, realizzi con terrore di essere perduto.

Se Kafka avesse mai scritto un romanzo sull'orienteering, lo avrebbe sicuramente ambientato in queste selve; perché il vagare dei concorrenti nelle aspre boscaglie o nei semiaperti cattivi sembra uno dei suoi incubi: giri giri e non approdi da nessuna parte, perso nelle tenebre che avvolgono metro dopo metro la tua mente. Per di più il cartografo, complice di tanta crudeltà, ha posto la sua mano: scegliendo con una logica del tutto casuale i particolari maggiori, disegnando bianchi dove solo la sua mente vede un bosco corribile. Ti assale lo scoramento, la fiducia faticosamente costruita gara dopo gara viene spazzata via come un castello di sabbia dalla marea che sale. Quando, infine, vedi i volti, solitamente orgogliosi dei galletti, transalpini farsi dubbiosi, quando li senti imprecare e mendicare un aiuto, capisci che è davvero la fine.

La middle del sabato si svolge in un vallone riempito sino alla nausea di muretti e odiosi semiaperti, tutti uguali, mezzi nascosti nell'intrico della vegetazione. Devi conquistare punto dopo punto con uno sforzo immane, lottando per ogni singolo metro. Nella long di domenica dominano ampi tratti di nulla, dove i particolari sfumano come nel bosco di una strega cattiva. Un errore nella direzione

anche minuscolo ti catapulta in un incubo, dove solo la speranza e l'orgoglio possono indurti a proseguire e non gettarti a terra, piangente e sconfitto.

In questa durissima palestra, dove gli stessi padroni di casa si sono buscati batoste non indifferenti, gli Oricuneesi portano a casa un discreto bottino.

La giornata di sabato è, però, molto amara e vede gli aquilotti lottare unicamente per arrivare al traguardo, surclassati in tutte le categorie, completamente sorpresi da una gara di rara cattiveria. Ma c'è spazio anche per un momento di gloria individuale. Si parte a mass start e nella categoria supermaster si mette in mostra un esaltante Enzo. Pronti via e un francese tenta subito la fuga; mentre il plotone resta in controllo, uno solo prova a inseguirlo. È Enzo che passa alla lanterna svedese in seconda posizione con un buon vantaggio sul gruppo. I colori biancorossi sveltano davanti nell'approccio della salitella, rimandando a ricordi antichi di uomini soli al comando. Il bosco ristabilisce le distanze, ma il gesto di Enzo serve a scuotere i compagni di squadra nella durissima long della domenica.

La truppa biancorossa riesce a portare a casa due meravigliosi argenti: Frances è seconda in W65 e Cesare ottiene il medesimo risultato in M75. Imprendibili i primi delle categorie, ma bravissimi i due esperti aquilotti nel difendere il secondo gradino del podio. Si piazza, invece, terzo Andrea in M21C. Il milanese, impalpabile il giorno prima, soffre tantissimo nella prima parte di gara, ma non cede mai fisicamente spingendo sino alla fine; si prende così un podio decisamente generoso vista la giornata difficile. Sofferenza pura anche per Valter, costretto al ritiro, mentre Enzo si batte con la solita tenacia, ma nel finale piuttosto veloce si spegne e cede troppe posizioni.

Solo applausi per Daniele e Claudio, attardati nell'ordine d'arrivo ma autori di una prova magistrale sportivamente parlando. Per entrambi una gara, per lunghezza e asperità, degna di una prova élite come se ne vedono poche nel panorama italiano. Per entrambi oltre due ore e mezza nel bosco infame; ne escono distrutti ma vittoriosi.

Per tutti un weekend oltre le proprie possibilità; là dove osano soltanto le aquile.